

Auto finisce nel fosso, muore all'alba

Migliarino: Massimo Lotti, 43 anni, lavorava in una cartiera. Ferito il passeggero

E' FINITO con l'auto nel fosso ed è morto quasi subito. Tanto che per lui le cure di chi si trovava in quella strada e dei soccorritori arrivati dopo sono state inutili. Massimo Lotti, 43 anni, è deceduto all'alba in via Traversagna, a Migliarino. Si stava dirigendo con la sua Fiat Punto verde verso Nodica insieme a una persona di nazionalità brasiliana che ora si trova in ospedale ma che non è in pericolo di vita. All'improvviso la macchina, non si sa se per un malore o una distrazione del conducente, ha sbandato finendo nel fossato e ribaltandosi. Per lui, che viveva con i genitori e la sorella a Stiava, tra Viareggio e Massarosa, non c'è stato niente da fare: forse i traumi erano troppo estesi o l'acqua è finita nei polmoni facendolo affogare, difficile dirlo senza l'autopsia. Il suo corpo è stato portato a Medicina legale di Pisa.



L'uomo che lavorava per una cartiera di Capannori è stato estratto dall'abitacolo dai vigili del fuoco intervenuti a Migliarino su richiesta del 118. Due le ambulanze inviate in via Traversagna alle 5.30: una della Misericordia di Pisa e una della Versilia (sopra, foto di reperto-

rio). I medici hanno potuto soltanto constatare la morte del guidatore. E' stata la polizia stradale pisana a fare i rilievi dell'incidente. Il 43enne avrebbe fatto tutto da solo. La sua Fiat Punto è sotto sequestro all'autofficina Franceschi di Migliarino. La dinamica sarà più chiara quando il passeggero, che è sotto choc, potrà parlare. Al momento è ricoverato al Dipartimento di emergenza e accettazione di Cisanello dove è stato condotto subito: 37 anni, brasiliano, è sedato per le contusioni riportate, ma non è grave.

MASSIMO Lotti lascia il padre, la madre e la sorella. Ieri, per tutto il giorno, il telefono di casa ha squillato a vuoto. Un risveglio triste e tragico per la famiglia che è stata avvisata della morte del loro caro dalla polizia. Persone conosciute nel paese in cui abitano e che ora si sono chiuse nel dolore.